

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 9 ottobre

Plenaria al Leoniano di Anagni alle 10.

Martedì 10 ottobre

Uffici di curia alle 10 e alle 11.30 riunione dei vicari e delegati episcopali. Alle 17.30 incontro on line dell'apostolato del mare.

Mercoledì 11 ottobre

Alle 19.30 il vescovo incontra i presbiteri della vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella.

Giovedì 12 ottobre

Riunione dei parroci alle 9.30 al Centro pastorale.

Venerdì 13 ottobre

Alle 18 il vescovo insedia padre Tomy Kurian come nuovo parroco di Massimilla.

Sabato 14 ottobre

Convegno catechistico al Centro pastorale diocesano alle 9. Alle 18.30 il vescovo insedia padre Roberto Amici come nuovo parroco della Giustiniana.

Ippolito, uomo libero

A Fiumicino il vescovo Ruzza ha presieduto la celebrazione per il martire. Il santo è stato il primo pastore della Chiesa nata nell'antica città di Portus

DI SIMONE CIAMPANELLA

La diocesi di Porto-Santa Rufina torna a venerare sant'Ippolito, suo patrono, nel luogo del martirio a Fiumicino. Il 5 ottobre i fedeli della Chiesa locale hanno celebrato il primo vescovo di Porto che è anche protettore della città di Fiumicino. Dopo anni di un complesso restauro il Parco Archeologico di Ostia ha restituito al bene comune un luogo identitario del territorio. Appena due giorni prima della festa, il vescovo Gianrico Ruzza, invitato dal direttore del parco Alessandro D'Alessio, aveva partecipato all'inaugurazione avvenuta alla presenza del ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano, del direttore generale Musei, Massimo Osanna e del sindaco Mario Baccini. Un patrimonio, aveva detto D'Alessio, che viene restituito «alla pubblica fruizione e alle istanze del culto, seppur con tempi e modalità che andranno di volta in volta stabiliti in base alla necessità imprescindibile di garantirne la tutela e la miglior conservazione». Osanna sottolineava invece che la promozione di beni culturali identitari come la basilica di Ippolito «significa non solo conservare e valorizzare un monumento importante della nostra storia, ma anche rispondere alle aspettative di una comunità. Significa lavorare sul presente e sul futuro del Paese». D'altronde, aveva dichiarato Baccini, «L'arte è sicuramente il veicolo più intenso ed efficace di educazione, integrazione e socializzazione che possiamo utilizzare». Sangiuliano, concludeva parlando di «un luogo straordinario in cui si può percepire l'eco di una storia millenaria ben visibile in ogni sua pietra e che racconta, ancora oggi,



Il vescovo Ruzza benedice il luogo del morte di sant'Ippolito nella cappella con il dipinto del martirio

le sedimentazioni di epoche, culture, religioni che da qui sono passate». Nel giorno della festa, la rievocazione della passione di Ippolito, nella basilica dove fu ritrovato il suo sarcofago negli anni Settanta, ha omaggiato il santo davanti al dipinto che ne ritrae il martirio nella cappella voluta dal cardinale Rezzonico proprio sul punto dove venne ucciso per non aver sacrificato agli dei: con pesi legati a mani e piedi venne gettato in una cisterna

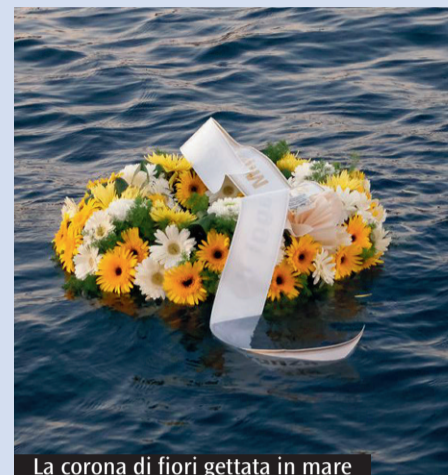
La basilica del santo tornata al pubblico dopo il restauro del Parco di Ostia

d'acqua. «Ippolito ha scelto di rimanere fedele a quel Signore che aveva conquistato il suo cuore e a cui aveva dedicato la sua vita» ha commentato il vescovo nell'omelia

della Messa celebrata di seguito nel piazzale antistante il complesso. Alla comunità di oggi il vescovo ha chiesto se seguirà l'esempio del suo primo vescovo o invece le correnti del mondo, la mondanità spirituale. Nella lettera ai Corinzi l'apostolo Paolo ci parla delle lusinghe del mondo, che ci irretiscono «nella falsa intelligenza del mondo». In effetti, come ripete papa Francesco, il paradigma tecnocratico nel quale l'intelligenza artificiale e il potere

economico giocano un ruolo primario pongono domande sul discernimento del cristiano. Il pensiero del vescovo è andato allora ai giovani, tra i quali continuano a crescere le dipendenze, ai migranti, che chiedono risposte a situazioni drammatiche, a coloro che si ribellano alle ingiustizie del mondo e alle sofferenze provocate «dai signorotti del potere». Tutti loro hanno una richiesta nel cuore: è Gesù. Ippolito avrà avuto paura nel momento della tribolazione ma aveva una certezza. «Nella sua discesa nel pozzo, nelle pareti oscure che indicano le fragilità dell'uomo, andando verso l'acqua che è un vero Battesimo - perché è l'acqua in cui muori come uomo ma risorgi come figlio di Dio nella certezza della Risurrezione di Cristo - probabilmente avrà detto "Signore di Ioderò e ti canterò e benedirò il tuo nome per sempre perché grande è la tua misericordia, la tua consolazione e tutte le mie debolezze e le mie fragilità le riassumi in un amore che non ha confini, l'amore che durerà per sempre, l'amore del Figlio di Dio che si è offerto per ciascuno di noi per l'intera umanità per liberarci dal male e dalla tristezza". Nel corso della liturgia il vescovo ha ammesso alcuni candidati agli ordini sacri che si preparano a diventare diaconi permanenti. Sono Nicolas Asseghede, Roberto Bernasconi, David Cabianca, Luigi Cortorillo, Giovanni Dalia, Aniello De Sena, Giuseppe Mele. Dopo aver avuto il loro consenso e quello delle loro spose a servire la Chiesa ha pregato Dio perché conceda loro «di perseverare nella vocazione, perché intimamente uniti a Cristo, sommo sacerdote, diventino autentici apostoli del Vangelo».

IL RICORDO



La corona di fiori gettata in mare

A Santa Marinella in preghiera per i migranti

Dieci anni fa 368 migranti morivano in mare a poche miglia dal territorio italiano. Per farne memoria la comunità di Sant'Egidio ha proposto lunedì sera la preghiera «Morire di Speranza» assieme alle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini. La liturgia, presieduta dal vescovo Ruzza nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella, ha visto la partecipazione di Caritas, pastore per i migranti, altre confessioni cristiane, scuole del territorio tra cui l'IC Corrado Melone di Ladispoli, autorità civili e militari. «Facciamo memoria di una tragedia ma soprattutto dell'indifferenza, della nostra incapacità di comprendere il dolore di queste sorelle e di queste fratelli» ha detto il presule nella meditazione, denunciando la risposta sospettosa e diffidente verso chi chiede aiuto e sostegno. È la stessa diffidenza di Pietro nel racconto del Vangelo nel quale l'apostolo tenta di raggiungere Gesù mentre gli va incontro sull'acqua. Egli affonda perché «distoglie lo sguardo dal Signore», i migranti affondano «perché non vengono guardati, non considerati persone ma un problema: "Come faremo ad accoglierle?". La questione dell'accoglienza è un problema complesso, non privo di posizioni ideologiche da entrambe le parti, «però questo non toglie che dobbiamo aprire il cuore, pensando a quante persone hanno perso la vita»: quelli che arrivano sono in situazioni precarie ha ricordato il pastore raccontando degli sbarchi avvenuti a Civitavecchia. «C'è sempre un "prima" da mettere avanti» ha rimarcato il vescovo «"prima dobbiamo pensare a noi" è una frase che sento diffondersi in Europa. Ma, di fronte a Dio quale prima c'è? Primo è chi si è fatto ultimo, chi si è messo all'ultimo posto, questo è il Vangelo che ci piaccia o no». Prima di tutto c'è l'amore di un Dio «che ama tutti indistintamente e immensamente e a noi chiede di fare altrettanto» ma noi «abbiamo lasciato ancora una volta Gesù solo sulla croce». Nella liturgia è stato poi invocato il perdono per non aver ascoltato questo grido di dolore. E nel silenzio rotto solo dai canti dei bambini una corona di fiori in processione ha raggiunto il porto per essere imbarcata e gettata nel mare. (Sf. Cia)

L'INGRESSO

Don Sunny Varughese a Casalotti

Venerdì della scorsa settimana don Sunny Kotumakalam Varughese, ha fatto il suo ingresso ufficiale come nuovo parroco di Santa Maria di Nazareth a Casalotti. Con il vescovo Ruzza hanno concelebrato tra gli altri il vicario foraneo don Lorenzo Gallizioli, il cancelliere vescovile don Roberto Leoni, il precedente parroco, padre Reinaldo Cruz De Santana, ora a Testa di Lepre. Presenti la presidente del Municipio XIII di Roma, Sabrina Giuseppetti, il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio, Giuseppe Emanuele Cangemi e il comandante della Stazione dei Carabinieri di Casalotti Nicola Nobis. Tra i fedeli anche quelli della comunità di Massimilla, dove il sacerdote proveniente dall'India ha servito per diversi anni. Il pastore ha augurato al parroco e alla comunità, nel 50mo dell'istituzione della parrocchia alla periferia di Roma, di «essere un segno di speranza che farà vedere la vittoria della giustizia, della pace, della bellezza e della verità». Il Signore non si dimentica di noi. Il Signore porrà le sue tende a Casalotti». Alla fine liturgia il sacerdote ha ringraziato il vescovo assicurandogli il suo servizio per il bene della comunità.

Scuola della tenerezza ad Assisi

«La Tenerezza è qualcosa di più grande della logica del mondo», con le parole di Papa Francesco riparte per il secondo anno l'esperienza della Scuola della Tenerezza dedicata alle famiglie. Dopo la grande adesione dello scorso anno si riparte con un'esperienza residenziale ad Assisi, terra di san Francesco il 28 e 29 ottobre. Il vescovo Gianrico Ruzza ricorda che iniziando il percorso della Tenerezza non si affronta soltanto una tematica, ma il proprio universo spirituale individuale e di coppia. Papa Francesco a proposito di questo dice «C'è una grande tenerezza nell'esperienza dell'amore di Dio», fare esperienza di amore nella coppia è fare esperienza della tenerezza di Dio. Il termine «scuola» potrebbe indurre qualcuno a pensare a un'esperienza di docenti e discenti,



Durante un incontro

«la scuola che proponiamo - sottolinea il pastore - non ha banchi e non ha volti, come spesso si dice è una scuola di vita dove si impara a stare insieme e a condividere con l'unico maestro che è Dio-Tenerezza». In questo anno sulle orme della Laudato Si, si è pensato alla metafora della pian-

ta come punto di riferimento, il terreno su cui è piantata, le sue radici dove si alimentano, il tronco e come cresce ed infine i suoi rami l'amore che genera. Gli appuntamenti dopo l'esperienza residenziale di Assisi proseguono il 26 novembre presso il centro di spiritualità di Focene della Carmelitane missionarie tema «La Tenerezza che dobbiamo alla nostra coppia». Il 14 gennaio si parla di «La Tenerezza che fa germogliare vita». Prosegue con la seconda esperienza residenziale dal 9 all'11 febbraio con il tema «La Tenerezza che sostiene», il 14 aprile con il tema «La Tenerezza guarda il futuro con fiducia» per poi terminare con due giorni il 1 e 2 giugno con il tema «La Tenerezza coltiva la bellezza». Per info scrivere a tenerezza.civitaoporto@gmail.com

Corrado Taggiacso



Il castello di Santa Severa

Nel Castello di Santa Severa si è tenuto l'incontro sinodale di chi promuove iniziative sull'ambiente e la memoria storica

Un dialogo aperto a tutti per custodire il creato

Il 28 settembre, nel castello di Santa Severa si è svolto l'incontro sinodale con gli «ambientalisti», termine generico per indicare diverse posizioni e militanze. L'incontro era organizzato dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquini e di Porto-Santa Rufina. Il Sinodo, nel Tempo del Creato, per mezzo delle Pastorali sociali e del lavoro: elementi che si integrano nell'unico cammino della Chiesa. Credenti e non credenti, che lo chiamano Creato o natura, hanno in comune lo stesso oggetto di amore e di cura. È questa concretezza che rende aperto e fattivo il dialogo. Tra i più di 100 partecipanti la comunità dei fedeli era rappresentata soprattutto da Circoli Laudato si, gruppi Agesci e Masci. Poi erano soprattutto presenti i rappresen-

tanti sia delle sezioni locali di associazioni e movimenti nazionali impegnati su temi ambientali, sia di gruppi e comitati locali. Mare vivo, l'Oasi di Palo, Scuolambiente, l'Oasi Wwf di Macchiagrande, il CRT Ecomuseo di Maccarese, Libera, il Monumento naturale Palude di Torre Flavia, Italia Nostra, Noi piantiamo alberi, i Comitati rifiuti zero, Apidge, Lipu, rappresentanti della regione Lazio, i circoli Laudato si' di Ladispoli Sacro Cuore, dell'Auxilium, è quello in via di formazione di Cerveteri, sono alcune delle realtà intervenute. I contenuti specifici sono stati raccolti nella sua sintesi, prima della conclusione del vescovo Ruzza, da Emanuela Chiang, referente della Custodia del Creato nella Pastorale sociale e del lavoro. È facile ri-

chiamarne alcuni elementi comuni emersi. L'accogliimento dell'invito della Chiesa come spazio di una espressione libera, il desiderio di passare dalle emozioni ai fatti, la disponibilità ad agire insieme. Il pastore ha motivato la connessione fra i diversi aspetti: le sorti del Pianeta, gli specifici ambienti di vita, le memorie storiche, che sono incastonate nel paesaggio e vanno preservate dall'incirca o dalla speculazione. La Chiesa non si limita ad esortare: una ricca storia di coerenze operative, elaborata da Emanuela Chiang, e che il vescovo ha sintetizzato, mostra l'impegno diretto per allontanare dai consumi fossili gli stili di vita della Chiesa e delle sue comunità. Insieme alla consapevolezza del cammino che l'umanità va compien-

do da tempo, c'è la necessità di accelerare grandemente e di superare gli egoismi che portano in un luogo ad aumentare le emissioni mentre altri le riducono, senza saper sostenere i paesi in via di sviluppo. Oppure davanti alle strumentalità di chi invoca rischi sociali delle scelte innovative, come argomenti per rinunciare, invece di puntare a una politica che sappia organizzare la transizione e fare della scelta ecologica un acceleratore di sviluppo e occupazione. «Non vanno sottovalutate - ha sottolineato il vescovo - la dispersione di plastica nell'ambiente; l'inquinamento di aria ed acqua; la riduzione della biodiversità, nostro patrimonio irrecuperabile; il consumo di suolo non necessario o speculativo; la questione cruciale

dei rifiuti, a monte per ridurre la produzione e a valle per farne materie prime seconde». In un territorio che sente e teme il peso di impianti a servizio di esigenze molto ampie (dalle centrali di Malagrotta e dalla centrale elettrica a Torre Valdaliga, ai nuovi biodigestori) il pastore ha suggerito alcuni criteri. Fondamentale è soprattutto la qualità del processo deliberativo, il coinvolgimento effettivo dei cittadini, la disponibilità di informazioni oggettive e trasparenti, in modo che le decisioni siano consapevoli e partecipate. La partecipazione diventa sempre di più la chiave del futuro: sarà il tema della Settimana sociale dei Cattolici in Italia che si terrà a Trieste nel luglio 2024.

Vincenzo Mannino